

LETTO PER VOI

«Tra desiderio e paure. La dimensione del profondo nella relazione d'aiuto»^{}*
A cura di: Andrea Arvalli¹, Adriana Gentilini², Patrizia Terrin³.

Luisa Salmaso^{**}

La proposta di un metodo teorico ma anche per la prassi

Il volume raccoglie il materiale, ampiamente curato e rielaborato, prodotto nel convegno dedicato a «Amori, desideri, paure», organizzato a Padova da *Insight*, associazione nata da alcuni psicologi di vario indirizzo il cui scopo è promuovere studi e ricerche in ambito psicologico che, a partire dall'indagine delle antropologie sottese alle varie scuole psicologiche, possano giungere, attraverso il metodo del dialogo interdisciplinare fra filosofia, teologia e scienza psicologica, ad una visione dell'uomo pluridimensionale e integrata.

L'idea di fondo del convegno, e anche del libro, è la convinzione che, per quanto diversi possano essere le forme e gli esiti, la tensione tra desiderio e paure

^{*} Franco Angeli, 2005, pp. 159. Indice del libro: 1. L'integrazione tra strutture psichiche e valori cristiani nella ricerca antropologica di L. Rulla. 2. Aprirsi agli ideali fra desiderio e paure. 3. Il desiderio e la vergogna. 4. La relazione terapeutica con bambini accolti in comunità: analisi di un caso. 5. Il ruolo degli affetti nella relazione terapeutica con bambini che presentano ritardo cognitivo e problemi comportamentali. 6. Desideri e paure nel tempo della malattia: il contesto della oncologia pediatrica. 7. Tra desiderio e paura di crescere: uno sguardo sull'adolescenza. 8. Pensieri ossessivi: desiderio e paure in un'esperienza di malattia mentale. 9. Maturità relazionale e promesse d'amore. Un'indagine clinica in analisi immaginativa. 10. Il confuso oggetto di desiderio: emozioni legate alla relazione e percorsi psicoterapeutici.

¹ Psicologo e psicoterapeuta, specializzato in teologia spirituale e psicologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, svolge attività didattica e di formazione vocazionale.

² Psicologa clinica, opera nell'ambito delle comunità per l'affido di minori.

³ Psicologa e psicoterapeuta presso l'Equipe Adozioni di Padova.

^{**} Psicologa, psicoterapeuta, insegnante, Padova.

costituisce una dialettica che segna in profondità la condizione umana e che, proprio per questo, si presta ad essere il terreno di un fecondo confronto tra orientamenti antropologici, psicologici e religiosi diversi.

Il quadro concettuale, entro cui il gruppo conduce la sua ricerca è dato dall'antropologia interdisciplinare, ispirata, per quanto riguarda i presupposti di ordine filosofico, alla teoria della persona di B. Lonergan e per quanto riguarda i presupposti di ordine psicodinamico, alla teoria strutturale di R. Wylie. In questa prospettiva la «dialettica di base» dell'esistenza personale è rintracciabile nella divisione strutturale dell'Io in «Io Ideale» e «Io Attuale». Nel contesto italiano, questa dialettica, sulla scia di Lonergan e Wylie, viene tematizzata da L. Rulla. Al pensiero di Rulla e, in particolare, alla proposta della sua antropologia interdisciplinare si è direttamente ispirato il cammino di ricerca del gruppo padovano.

La domanda che anima questa ricerca è la seguente: la concreta pratica di psicologi come può interagire con il più ampio orizzonte simbolico, antropologico, filosofico e teologico entro cui tale pratica si colloca?

I saggi che il volume raccoglie si articolano in due parti: la prima spiega il senso della dialettica tra desiderio e paure; la seconda applica questa dialettica a casi e contesti diversificati dell'attività terapeutica e più in generale della relazione d'aiuto.

Valori cristiani e teorie psicologiche: un'integrazione possibile?

Linee fondanti per affrontare questa domanda possono essere il recente magistero di Giovanni Paolo II e soprattutto i Documenti del Concilio Vaticano II, a partire dai quali lo stesso Rulla fornisce agli psicologi credenti tracce feconde per iniziare a riflettere sulla propria identità intellettuale, procedendo da una seria valutazione cristiana della psicologia.

Come fa presente Arvalli nella prima parte del libro, è importante che lo psicologo credente si ponga una domanda fondante la sua scelta professionale (domanda che, tuttavia, riguarda anche ogni psicologo e psicoterapeuta) . Vi è sempre un duplice livello di valutazione a cui sottoporre ogni teoria psicologica: lo statuto scientifico ed il livello di integrabilità nella personale visione dell'uomo, in una prospettiva di fede.

La discussione sulla presunta neutralità della scienza viene qui sostenuta con la semplice presa d'atto che ogni psicologia veicola una propria visione dell'uomo, condizionandone linee epistemologiche, affermazioni, ricerca e risultati. A tale proposito lo psicologo credente deve dare, insieme alla valutazione scientifica, anche una valutazione antropologica e teologica della scuola psicologica a cui afferisce.

La differenza tra la personale visione dell'uomo dello psicologo credente e le teorie psicologiche può essere distinta in vari gradi di analisi, che, a loro volta, prevedono diversi livelli di collaborazione interdisciplinare e integrazione. Ma anche qualora questa valutazione rilevasse differenze marcatamente dialettiche rispetto ad una visione antropologicamente cristiana, è possibile un utilizzo critico e funzionale dei suoi contributi scientificamente validi.

La prima parte di questo libro presenta sinteticamente il modello antropologico elaborato da Rulla, che la seconda parte del libro attualizza e rende concretamente visibile nelle sue applicazioni dai contributi di psicologi provenienti da diverse scuole psicologiche e ambiti operativi.

Rulla parte dall'idea, profondamente teologica, della vita umana come vocazione, indicando nei valori trascendenti o assoluti, la costellazione dei valori che meglio si addice al progetto della persona. Utilizzando gli studi di Wylie, Rulla individua delle dialettiche di base nella divisione strutturale dell'Io: una formata dall'Io Ideale che consiste in ciò che la persona vuole essere o diventare, e una dall'Io Attuale, rappresentato da ciò che la persona è realmente.

Le dialettiche individuate da Rulla sono utili per segnalare e valutare le diverse dimensioni della «sanità», ma, soprattutto, della maturità umana. Mediante il coordinamento dei contributi della psicologia del profondo e della psicologia sociale, con una visione della persona umana mediata filosoficamente e antropologicamente, vengono offerte prospettive orientanti per qualsiasi psicologo credente.

Aprirsi agli ideali. Fra desiderio e paure

Qui si apre un fertile campo di riflessione teorica e metodologica per lo psicologo che voglia coniugare in modo critico la propria professione di addetto alla salute e la propria fede religiosa o assenza di fede: un crinale dove gli ideali s'incontrano con le paure più profonde. Uno sguardo che tocca lo psicologo interessato alla normalità della crescita umana, la quale preveda un orizzonte di pienezza, identità e sviluppo.

Dice Arvalli: «La radice della maturazione dell'identità personale, con la formazione di sentimenti profondi e radicati d'identità dell'io, personalizzazione ed individuazione, ed il superamento dei sentimenti di vuoto, noia, vergogna e dubbio connessi alla diffusione d'identità, sta proprio nella progressiva capacità di coinvolgersi nel reale, divenendo persone consistenti. La *consistenza* personale è data dall'integrazione esistenziale dei vari livelli di potenzialità antropologiche. Se le cose stanno così non si tratta tanto di *conoscere* paure, amori, desideri, ideali, ma di *calarsi* in essi per integrarli positivamente» (pag.28).

Per lo psicologo credente si tratta anche di ricordare come la proposta della fede religiosa, con il suo netto e forte contenuto di idealità, ponga sul tappeto la questione delle dialettiche tra strutture psichiche e motivazioni ideali.

Indichiamo solo sommariamente i punti del secondo capitolo del libro, lanciandoli qui come stimoli di riflessione e di invito ad una lettura più approfondita:

- la rottura delle frontiere: il desiderio
- la paura. ostacolo e occasione
- sulle vie del coraggio

E' possibile una psicologia applicata che sia anche antropologicamente cristiana?

Le otto voci che compongono la seconda parte del libro cercano di offrire una chiave di lettura a questa domanda, mediante i racconti di esperienze cliniche, psicologiche e psicoterapeutiche. Lo fanno senza altisonanti dichiarazioni, spesso sottovoce, in modo dialettico e talvolta problematico, partendo dalla loro personale esperienza professionale e di vita.

Se vogliamo trovare un filo conduttore ai racconti, tutti diversi per provenienza culturale, formazione teorica e impostazione clinica, questo potrebbe richiamarci a quel *consistente coinvolgimento* con la realtà, individuato da Arvalli nella prima parte del libro. Un coinvolgimento profondo con la vita dei propri pazienti, in tutte le dimensioni della loro esistenza, compresa quella spirituale, che viene concretizzato in un accompagnamento autentico, capace di ascolto attento, di affetto ed empatia.

Possiamo così intravedere gli otto autori fermati, come in un fotogramma, nell'atto di accostare coloro che sono stati loro affidati per un tratto di cammino.

Possiamo leggere le tracce dell'accompagnamento verso uno sviluppo più libero delle vite dei loro pazienti.

Possiamo riconoscere la loro collaborazione alla costruzione di quella pienezza vitale, preludio della capacità di amare ed essere amati, elemento fondante per aprirsi alla bontà e bellezza di Dio.

I lettori stessi troveranno ulteriori spunti di riflessione e risposte personali alle domande qui aperte.